

La scienza delle droghe

Giorgio Samorini

The science of drugs

Abstract

With regards to the social perplexity that exists about the use of the term drugs, especially the difference between the drugs problem and the drugs phenomenon, the proposal by Paolo Mantegazza (1831–1910) has been adopted again, he was an Italian researcher who talked about the necessity to create the field of scientific research called The Science of Drugs, as a specific discipline about this topic. Such perplexity has limited the scientific possibilities about the use of drugs concerning the positive knowledge for human beings. He illustrates about this matter based on the article by the Russian writer Leon Tostoi called. Why do people use drugs? In which he argues about the perplexity of establishing a direct causality in the drug of such behaviors rather than specific situations going on in society. He stresses the relationship between biology and natural behaviors in animals that use drugs, and for the human case, the reference to the context of human nature and culture.

Keywords: Drugs, science of drugs, modified states of consciousness.¹

Nella nostra società v'è una diffusa tendenza a identificare la droga con il problema-droga. La storia del rapporto umano con le droghe – una storia quasi sempre ignorata – dimostra che esiste in realtà un “fenomeno-droga” distinto dal “problema-droga”.

E' sufficiente considerare come esempio l'alcol per evidenziare la distinzione del fenomeno dell'uso di questa droga dal grave problema del suo abuso. Sebbene si conti un elevato numero di individui afflitti dal “bere problematico” (cioè dall'alcolismo nelle sue svariate forme e gradazioni), ben più esteso è il numero di individui che intrattengono un rapporto con l'alcol che non evidenzia problemi individuali e sociali.

Poche persone sono a conoscenza del fatto che il fenomeno-droga è studiato da una specifica disciplina scientifica, la Scienza delle Droghe, di carattere multidisciplinare; essa è nata nell'Ottocento e fra i suoi più importanti padri fondatori si annovera un italiano, Paolo Mantegazza (1831-1910).

Agli studiosi di questa scienza è evidente un'altra grave confusione concettuale diffusa come luogo comune nella nostra società e che riguarda le motivazioni che inducono gli uomini a fare utilizzo di droghe.

In un saggio del 1890 dal titolo *Perché la gente si droga?*, lo scrittore russo Lev Tolstoj spiegava il comportamento umano dell'assunzione di droghe come un mezzo per sfuggire a se stessi e ai propri problemi. Questo tipo di spiegazione è stato il cavallo di battaglia dei proibizionismi più fondamentalisti. Sebbene vi siano sicuramente persone che affogano nel vino i propri rimorsi e che si inebriano delle più disparate droghe per fuggire la realtà, oggi sappiamo che le motivazioni nell'uso di sostanze psicoattive sono ben più complesse e sono associate al fenomeno degli stati modificati di coscienza. Alla pari di altri comportamenti umani, l'uso delle droghe può essere dettato anche dalla ricerca del piacere, dietro alla quale non si cela quel “bisogno di nascondere a se stessi” attribuito da Tolstoj; la ricerca del piacere è un fattore comportamentale intrinseco dell'umanità, i cui soli eccessi possono acquisire caratteristiche patologiche. Le opinioni moraliste più diffuse tendono a identificare la ricerca del piacere con le sue forme

1. Summary Translation by: Omar Andrés Atehortua A. English Teacher Universidad de Caldas

patologiche, nello stesso modo in cui identificano il fenomeno dell'uso delle droghe con il problema-droga.

In una parte degli uomini v'è la tendenza a cercare di modificare il proprio stato di coscienza ordinario, attraverso i più disparati metodi, con lo scopo di vivere esperienze in altri stati mentali. Questo atavico comportamento umano può essere considerato come una costante comportamentale. E' un impulso che si manifesta nella società degli uomini senza distinzione di razze e culture: è un comportamento trans-culturale.

La modificazione dello stato di coscienza viene indotta attraverso un ampio spettro di tecniche che l'uomo ha scoperto ed elaborato nel corso della sua storia. Dalle tecniche di deprivazione sensoriale e di mortificazione fisica a quelle meditative e ascetiche, sino a quelle che utilizzano, come fattori scatenanti gli stati di trance e di possessione, la danza e il suono di determinati strumenti musicali; infine e non certo per ordine di importanza, le tecniche che prevedono l'uso di droghe vegetali dotate di proprietà psicoattive. Quest'ultima è una delle tecniche più antiche. I dati archeologici dimostrano che era già praticata nell'Età della Pietra.

Oggi abbiamo una conoscenza più vasta di quella di cui disponeva Tolstoj della storia delle droghe e della stretta relazione che c'è sempre stata e che continua a esistere fra il loro uso e la sfera intellettuale, religiosa e spirituale umana. Nella ricerca delle motivazioni che spingono gli uomini a drogarsi, Tolstoj osservava ciò che appare essere una degenerazione di questo comportamento umano, frutto della società moderna e dei suoi conflitti. Usare le droghe per fuggire la realtà e la propria coscienza non è la regola bensì la sua eccezione, la cui estensione dipende dalla diffusa nevrosi della società moderna.

Storicamente, il motivo fondamentale e fondante l'uso delle droghe risiede nell'intenzione di conseguire una maggiore comprensione della realtà, non per fuggirla. Numerose culture umane hanno posto la droga, considerata sacra, al centro del loro sistema religioso e come fulcro del sistema interpretativo dei diversi aspetti della realtà e della vita. Le droghe, utilizzate in adatte condizioni di *set* e di *setting*, cioè psicologiche e ambientali, possono indurre esperienze accompagnate da profondi stati emotivi intuitivi, illuminanti, rivelatori.

Ricerca di conoscenza e ricerca di piacere: queste sono le motivazioni basilari dell'uso universale delle droghe fra gli uomini. Gli approcci impropri e l'inconsapevolezza possono trasformare l'uso in abuso e portare a quei comportamenti interpretati come "bisogno di nascondere a se stessi" e "fuggire la realtà" dal pensiero tolstojano e dalla morale comune.

Individuata una *componente naturale* nell'impulso dell'uomo a drogarsi, per via della presenza di quest'impulso anche fra gli animali, i problemi legati all'abuso umano delle droghe sono da individuare nella *componente culturale* che media questo comportamento: il fenomeno-droga è un fenomeno naturale, mentre il problema-droga è un problema culturale.

Si dovrà d'altronde cercare di spiegare il fatto che presso le popolazioni tradizionali -come ho potuto osservare di frequente nel corso delle mie indagini sul campo in Amazzonia e nell'Africa Nera- pur esistendo un uso di droghe, non esiste e non è nemmeno concepito il loro abuso, per come lo conosciamo presso la nostra società, e quindi non esiste il problema-droga.

Il problema-droga non è dovuto all'esistenza delle droghe o all'impulso di drogarsi, bensì alla deculturalizzazione dell'approccio a simili esperienze. E' importante che l'uso delle droghe negli uomini, alla pari di altri comportamenti umani, sia mediato da adatte culture e conoscenze. Privando l'individuo e la società di queste conoscenze, prime fra tutte *come* si usano le droghe e in *quali* contesti, ecco l'insorgere degli approcci impropri e quindi del problema-droga.

Un miglioramento concreto del problema-droga passa attraverso lo studio scientifico del fenomeno-droga e l'individuazione delle variabili che regolano questo fenomeno nel contesto dell'intimo rapporto fra natura e cultura umana.